



Taser e armi non letali

Da molto tempo le armi cosiddette non letali sono tema di discussione, e non solo a livello nazionale. La FSFP è ben conscia che l'aggettivo non letali sia errato da un punto di vista concreto, ma nella sua peculiarità tale affermazione è sicuramente sostenibile.

L'utilizzo della forza fisica delle forze dell'ordine interviene all'or quando nessun'altra forma di discussione/dissuasione può essere messa in opera. In questo caso vi sono diversi gradi d'intensità che devono essere ben chiari.

L'uso dell'arma da fuoco da parte degli agenti è, e rimarrà sempre, la cosiddetta "ultima ratio". Prima di arrivare, infatti, all'uso di questo mezzo coercitivo estremo, si dovranno tentare di applicare le altre misure intermedie secondo la spiegazione sopra esposta.

L'avvento sul mercato delle cosiddette armi non letali, ha permesso di colmare una sorte di buco fra l'uso delle semplici mani per l'intervento e l'arma da fuoco. Infatti, per definizione queste armi intervengono per rendere inoffensive delle persone aggressive e non più inclini ad alcun tipo di dialogo. La FSFP ha sempre sostenuto ogni azione tendente ad allontanare il più possibile l'uso dell'ultima ratio perché lo scopo primario rimane quello di assicurare le persone alla giustizia, oppure, alle cure dell'assistenza sanitaria.

Conclusioni

- Ogni agente di polizia deve essere formato e pronto all'uso di tali armi
- Le armi non letali devono essere facilmente e rapidamente accessibili
- La custodia e la gestione di tali armi deve essere chiaramente lasciata ai rispettivi Comandi di polizia, conoscitori della propria situazione sul territorio

Motivi

La presa di posizione si basa sulle seguenti motivazioni :

- Le armi non letali ritardano l'eventuale uso delle armi da fuoco
- Queste armi sono chiaramente meno invasive dell'arma da fuoco
- Esse colmano un gap nella scala dell'intensità nell'intervento delle forze dell'ordine
- Permette di garantire la consegna alla giustizia o alla sanità delle persone coinvolte